

Politici a confronto/3

Da candidato a candidato al governo tre domande a bruciapelo

Sui nodi principali della politica cantonale, il secco botta e risposta tra aspiranti ministri e consiglieri di Stato, tutti in corsa per le elezioni

Tre domande secche, da candidato a candidato. Botta e risposta tra aspiranti ministri e ministri in carica, tutti in corsa nelle prossime elezioni per il Consiglio di Stato, sui principali nodi della politica

cantonale. Problemi che hanno travagliato la legislatura ormai agli sgoccioli e che animeranno anche il confronto nel prossimo quadriennio. Tutela ambientale e spesa sociale, la scuola e la visione di un cantone davvero

unito nel costruire la Città-Ticino. Dopo la prima iniziativa del Caffè di avvicinamento all'appuntamento di aprile con la lettera aperta agli elettori di quattro candidati al governo e di altrettanti che hanno poi parlato

dei loro modelli politici, ecco con quest'ultima tornata un modo diverso di dare la voce ad altri otto candidati sui temi che saranno anche al centro della campagna elettorale. Così Alex Farinelli, plrt, intervista il ministro

leghista del Territorio, Claudio Zali, sui discussi ecoincentivi per l'acquisto di veicoli più efficienti, sulla riduzione del traffico e sull'attesa, ancora senza risposta, per il collegamento del Locarnese con l'autostrada. Toc-

ca invece al deputato socialista Henrik Bang fare le pulci al ministro della Sanità, il ppd Paolo Beltraminelli, sulle difficoltà della nuova pianificazione ospedaliera che sta sollevando non poche critiche, sui sussidi per i

premi delle casse malati al centro di una riforma, ora condivisa da tutti, che farà risparmiare al Cantone venti milioni di franchi. Una delle vere poche misure di risparmio che si è riusciti a varare in questa legislatura. Ancora

più diretto e secco il botta e risposta sulla nuova riforma della scuola tra il capogruppo udc, Orlando Del Don, e il socialista Manuele Bertoli, il ministro della Cultura che condivide sì il richiamo ad una politica di rispar-

mi anche nel suo dipartimento, ma che si oppone decisamente a tagli che potrebbero penalizzare la politica culturale e quella per lo sport. A più largo spettro, il confronto tra il capogruppo leghista Daniele Caverzasio e il

candidato plrt Nicola Pini, il quale invita a superare l'esasperato regionalismo che inquina oggi la vita dei partiti per costruire tutti assieme la Città-Ticino. I.d.a. (3 - fine)

Alex Farinelli intervista Claudio Zali

“Devono rispondere le imprese per il traffico da esse provocato”

Nel messaggio sulla mobilità sostenibile dei 16 milioni stanziati solo 2 sono destinati a ridurre il numero di auto, mentre 14 finanziano l'acquisto di veicoli efficienti. Sono queste la priorità del Ticino?

“La Commissione Energia sul primo messaggio da 30 milioni aveva formulato delle osservazioni riprese nel nuovo messaggio da 16 milioni, introducendo un credito per la mobilità aziendale. L'intervento dello Stato per la mobilità aziendale dovrebbe infatti essere sussidiario a quello dei privati - mi riferisco ai grandi datori di lavoro - che per primi sono tenuti ad intervenire per limitare gli effetti delle auto dei loro dipendenti. La suddivisione del credito potrà essere rivista dal governo, qualora le misure per la mobilità necessitassero di un impegno maggiore”.

Il Cantone impone lo standard Minergie nella realizzazione di edifici pubblici con costi maggiori del 20-30%. Non è il caso di abbandonare alcuni dogmi e adottare una certa flessibilità?

“Lo standard Minergie non richiede molto di più rispetto a ciò che è obbligatorio per tutti i nuovi edifici, privati o pubblici. La sua attuazione genera maggiori costi, circa il 10%, recuperati però sotto forma di risparmio sui costi di esercizio. I Comuni e gli enti pubblici devono fungere da esempio per il privato, per cui l'obbligo di adeguarsi agli standard Minergie è importante anche per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano energetico. Siamo sensibili alle obiezioni finanziarie dei Comuni, tant'è che, grazie al Fondo per le energie rinnova-

bili, essi possono beneficiare di consistenti contributi per applicare i provvedimenti di politica energetica”.

Il Locarnese da anni aspetta il collegamento autostradale. Non è ora di dare una risposta e una scadenza per la realizzazione di questo progetto?

“La bocciatura in votazione popolare dell'aumento della vignetta autostradale ha bloccato la messa in vigore del decreto approvato nel 2012 dal Parlamento federale. Perciò, la progettazione e la realizzazione di questo collegamento, stimate in circa un miliardo di franchi, spetterebbero al Cantone che però non può assumersene l'onere finanziario in quanto tale importo eccede le proprie capacità di investimento. La realizzazione del nuovo collegamento Bellinzona-Locarno è pertanto subordinata a nuove decisioni della Confederazione su due aspetti: l'aggiornamento del decreto federale sulla rete delle strade nazionali, con l'inclusione di questa tratta; la definizione del suo finanziamento. Auspico che nel 2015, con la discussione parlamentare sul futuro del nuovo sistema di finanziamento delle strade nazionali e degli agglomerati, si metta in vigore il decreto sulla rete delle strade nazionali sulla base di un diverso tipo di finanziamento. Il mio dipartimento ha realizzato uno studio su possibili interventi minori, da apportare a breve termine sulla strada esistente per alleviare i disagi. Nei prossimi mesi valuteremo i risultati con i Comuni e la Commissione dei trasporti del Locarnese”.

Orlando Del Don intervista Manuele Bertoli

“La sobrietà è già la nostra regola ma niente tagli a cultura e sport”

Una nuova riforma della scuola? L'opinione pubblica è scettica e così anche molti docenti. Non pensa che il problema non siano i programmi, le strutture, i modelli o le materie quanto invece l'arte di educare, e che quindi il docente sia tutto nella scuola, che il docente sia la scuola, e che non si possa insegnare ad insegnare?

“Che l'opinione pubblica e molti docenti sulla riforma siano scettici lo dice lei, attenderei più tranquillamente la consultazione interna alla scuola e il rapporto finale previsto per fine 2015 per esprimere giudizi meno sommari. Certo insegnare è anche un'arte e la scuola la fanno prima di tutti i docenti,

ma le condizioni quadro, le scelte di contenuto e le scelte organizzative pesano eccome, questa è almeno l'opinione largamente maggioritaria degli stessi insegnanti, che ho incontrato durante questi quattro anni visitando tutte le scuole cantonali. Ed io sono d'accordo con loro”.

Le condizioni disastrose delle casse dello Stato sono un problema. Ritiene possibile fare degli sforzi per giungere, con gli altri dipartimenti, ad una gestione parsimoniosa e sobria delle nostre risorse? È possibile immaginare in futuro un contributo

del suo dipartimento al contenimento dei costi, magari con delle misure strutturali?

“Detto che una delle poche revisioni di compiti di questi quattro anni l'ho proposta io, chiedendo di rinunciare ad una Casa dello studente a Lugano, peraltro contro l'avviso del parlamento di cui lei fa parte, al Decs la sobrietà è già piuttosto praticata. I pochi margini di manovra li usiamo correntemente, cercando di non penalizzare le politiche a noi affidate. “Poi naturalmente si potrebbe in teoria rinunciare tout court alla politica culturale, alla politica sportiva, ma non certo con il mio sostegno”.

Molti studenti sono in crisi, non ce la fanno, presentano disturbi comportamentali e di apprendimento, impotenti davanti alle richieste della società. In futuro come si potrà affrontare questo problema senza “dover” ricorrere ancora alle vecchie scusanti/tesi secondo le quali non è compito della scuola occuparsi di ciò?

“Che un certo numero di studenti faticati a vero, non sono però una quota diversa da quel che accade altrove. Nella misura in cui non vi sono dietro patologie, che vanno curate da specialisti, la personalizzazione della scuola contenuta nel progetto “La scuola che verrà” è una risposta almeno parziale al quesito che lei pone”.



CINQUE POLTRONE IN GIOCO

Sopra, Orlando Del Don dell'Udc e il ministro Ps Manuele Bertoli; sotto, il leghista Daniele Caverzasio, in basso, Nicola Pini del Plrt



DALLA DESTRA ALLA SINISTRA
Sopra, Alex Farinelli, plrt e il ministro leghista Claudio Zali; in basso il deputato ps Henrik Bang, sotto il ministro ppd Paolo Beltraminelli



Henrik Bang intervista Paolo Beltraminelli

“Sulla pianificazione ospedaliera non servono soluzioni affrettate”

Cosa fa il suo dipartimento per gestire al meglio la situazione degli assicurati morosi? La collaborazione con i Comuni funziona?

“La Confederazione obbliga i Cantoni ad assumere l'85% dei premi non pagati. Coprire i premi scoperti di chi è in grado di pagarli, senza intervenire, è però iniquo verso chi li paga, anche con fatica. Perciò il Ticino ha deciso di tutelarsi. Le persone che potrebbero pagare i premi, ma non lo fanno, sono convocate dai Comuni per regolarizzare la loro posizione. Se non lo fanno, sono iscritte nell'elenco degli assicurati sospesi, che beneficiano delle cure solo in caso di urgenza. I minorenni e i beneficiari di prestazioni sociali che riconoscono le spese di

cassa malati sono sempre tutelati. Sulla lista dei sospesi ci sono attualmente 1650 persone; 500 si sono già messe in regola, a riprova che il provvedimento è efficace e la collaborazione con i Comuni funziona”.

Viste le indicazioni negative della commissione per la pianificazione ospedaliera sul progetto di riforma, ritiene che il lavoro di preparazione sia stato fatto col necessario approfondimento e con l'indispensabile coinvolgimento di tutte le parti interessate?

“La legge ticinese prevede un iter molto democratico, che abbiamo rispettato. La commissione incaricata per il progetto di pianificazione ospedaliera ha ascoltato tutti i portatori d'interesse. Il progetto è stato sottoposto

a consultazione e, caso unico in Svizzera, la competenza decisionale è attribuita al Gran Consiglio. Capiamo la difficoltà nel prendere decisioni non facili e la tendenza a difendere l'offerta esistente, che però non risponde più ai bisogni sanitari del Ticino dei prossimi anni. Il dialogo continua e confidiamo che il parlamento, nell'interesse dei pazienti, non adotti soluzioni affrettate che potrebbero sfavorire una crescita qualitativa del sistema sanitario, anche alla luce dell'accresciuta libertà di scelta ospedaliera in tutta la Svizzera per i pazienti ticinesi”.

Quali sono stati i vantaggi del referendum del Ps e di altre forze di sinistra sulla prima proposta di tagli lineari dei sussidi di cassa malati?

“Di fronte all'aumento costante della spesa nel sociale occorre usare in modo oculato e mirato le risorse. Sono indispensabili riforme che devono raccogliere il necessario sostegno politico. Ciò non è evidente anche perché per alcuni beneficiari è inevitabile una diminuzione dell'aiuto concesso. Il referendum ci ha spronati a migliorare la proposta iniziale. La riforma votata dal Gran Consiglio è ben calibrata, i redditi medio-bassi sono più tutelati e il sussidio diminuisce in modo più equo con l'aumentare del reddito. Inoltre fissa dei limiti massimi di reddito per cui si può percepire un sussidio. Infine, è l'unica importante misura strutturale di contenimento della spesa pubblica del quadriennio e permette un risparmio per il Cantone di circa 20 milioni di franchi”.

Daniele Caverzasio intervista Nicola Pini

“Bisogna finirla coi regionalismi, costruiamo uniti la Città-Ticino”

Recentemente lei ha scritto: rivitalizzare gli oltre 1000 edifici industriali dismessi in Ticino è una questione etica, estetica ed economica. Dove intende trovare i fondi? Sa che per ogni proposta di protezione comunale, cantonale o federale già oggi vi sono forti opposizioni e proprio dal suo partito si levano voci scettiche sugli importi che il Cantone dovrebbe mettere a disposizione.

“Prima di pensare a costruire ex-novo bisogna valorizzare ciò che c'è già. Nel concreto l'investimento da parte del Cantone si limiterebbe al finanziamento di una persona che vada sul terreno e, coinvolgendo attori pubblici e privati interessati, rivitalizzi le zone di-

smesse, per esempio tramite concorsi di progettazione con incentivi pianificatori (dunque a costo zero per lo Stato) a coloro (imprenditori, architetti e artigiani) che porteranno il progetto migliore. Insomma, un effetto leva a vantaggio di tutti: economia, cittadini e territorio”.

Nel suo partito vi è un'ala verde, ciò significa che il partito non è sufficientemente attento alle questioni ambientali?

“Nel Plr vi sono più sensibilità - fra le quali quella ecologica, a cui il più delle volte mi sento vicino - che insieme portano a una bella sintesi. E quella fra libertà, economia ed ecologia è la sintesi vincente per il fu-

turo. Non basta però dire di essere verdi, perché piace ed è di moda, ma occorre anche portare soluzioni equilibrate. Come per la tassa sui parcheggi: il Plr ha detto “sì”, aggiungendo però un “ma”. Da parte mia la tassa ci può stare, ma deve essere progressiva (più crei traffico, più paghi) e finalizzata a ridurre realmente il traffico con misure accompagnatorie. A lungo termine occorre invece puntare - da subito - sul mobility pricing”.

Lei abita nel Sopraceneri come pure Christian Vita, entrambi in corsa per una poltrona in Governo. Siccome pescate nello stesso elettorato, sia geograficamente che di posizionamento all'interno del partito, cosa direbbe a Lugano che si sentirebbe sotto rappresentata?

“Non vedo problemi per Lugano. Anche se saremo Vita e io, insieme, in governo: sia perché entrambi, lavorando lì, conosciamo la realtà di Lugano, ma soprattutto perché la partita, quella vera, non si gioca tra Sopra e Sottoceneri, ma tra Ticino e resto del mondo. Andiamo oltre i regionalismi: prendiamoci in giro per lo sport o per qualche sfumatura linguistica, ma piantiamola di combatterci e costruiamola, insieme, la Città-Ticino. In termini economici e demografici Lugano è la città più importante del cantone: chi pensa di governare dimenticandosene si sbaglia, ma sbaglia anche chi crede che l'ultimo paesello di una valle non vada considerato. Sarò il consigliere di Stato di tutti”.